

Villaricca



IL VIAGGIO

Il giovane maliano è arrivato a Lampedusa con un barcone. Sta imparando l'italiano, vorrebbe fare il pizzaiolo

«Pugni e insulti perché nero voglio andare via dall'Italia»

LA VIOLENZA

Maria Rosaria Ferrara

«Mi hanno picchiato perché sono nero, perché con me c'erano altri ragazzi ma erano tutti bianchi, invece se la sono presa solo con me». A parlare è N'Tji, 17enne originario del Mali, che martedì sera è stato aggredito a Villaricca nel corso dei festeggiamenti per il Giglio. Doveva essere una serata di festa per lui e gli altri ragazzi della comunità che li ospita a Villaricca. Invece si è trasformata in una spirale di violenza terminata in ospedale. Il 17enne è finito sotto i pugni e gli schiaffi di una coppia. È ancora sotto choc e oggi dice di voler andare via dall'Italia: «È un paese razzista, voglio scappare». In occasione della ballata del Giglio, come spesso accade, i ragazzi della comunità per minori prestano, volontariamente, attività di protezione civile e quella sera erano addetti a gestire la folla. Stando a quanto raccontano il 17enne e la coordinatrice della cooperativa, Maddalena Fusco, al diniego di oltrepassare il cordone che doveva garantire la sicurezza del Giglio e dei presenti,

► N'Tji, 17enne del Mali, aggredito mentre faceva il volontario alla ballata del giglio

una donna e un uomo avrebbero reagito sferrando un pugno al giovane. Il 17enne è rimasto inerte. Anzi, a supporto della coppia sono poi giunte altre persone.

L'AGGRESSIONE

La responsabile della cooperativa ha provato in ogni modo a sot-

trarre dalle mani dei violenti il ragazzino. «Questa signora accompagnata dal marito, con un bimbo in un passeggino, ha iniziato a insultarlo dopo che N'Tji aveva spiegato che non era possibile passare perché c'era già troppa gente - spiega Fusco, coordinatrice della comunità che ospita il

► Colpito da una coppia che pretendeva di oltrepassare il cordone di sicurezza

17enne -. Il marito ha sferrato un pugno in faccia al ragazzo provocandogli una ferita che ha iniziato a perdere sangue. Nessuno è arrivato in nostro soccorso. Chi è arrivato ha continuato a inveire e insultare N'Tji invece di provare a fermare gli aggressori». Il giovane e la coordinatrice, non hanno dubbi, si è trattato di un'aggressione a sfondo razziale: i due violenti, supportati da altri

presenti, avrebbero infatti ripetutamente insultato il giovane perché extracomunitario. È stata aggredita anche la stessa coordinatrice della comunità che invita gli aggressori a palesarsi: «Guardate negli occhi questo ragazzo - dice Fusco - e abbiate il coraggio di dire "abbiamo sbagliato", soprattutto perché anche voi siete genitori». Nel ripercorrere quegli attimi, la responsabile della coopera-

tiva spiega che il ragazzino, «quando siamo riusciti a scappare da queste persone, mi teneva la mano e mi diceva di voler tornare a fare il cordone perché è il nostro dovere, e questa cosa mi ha fatto sentire ancora più male» racconta commossa. Nel pomeriggio di ieri in tre sono stati identificati dai carabinieri della locale stazione, guidata dal comandante Pietro Amati. Si tratterebbe di due uomini e una donna.

LA RABBIA

N'Tji è arrivato da solo in Italia un anno fa, dopo un lungo e tormentato viaggio su un barcone, lasciando i genitori e due fratelli in un villaggio del Mali. Partito dalla Tunisia è arrivato a Lampedusa, da lì a Roma e infine a Villaricca dove era stato accolto. Grazie all'attività della comunità sta imparando l'italiano e a breve farà un corso per diventare pizzaiolo. Questo il sogno prima del pestaggio della scorsa sera. Oggi, infatti, N'Tji è turbato, non vuole uscire dalla casa che lo ospita e non esclude di andare via dall'Italia perché, dice, «è un paese razzista perché sono nero: voglio scappare».

Nel giro di poche settimane è già la seconda aggressione a sfondo razziale che si verifica nell'area a Nord di Napoli. L'altra a Giugliano, a fine agosto, ai danni di un 27enne del Senegal, lavoratore nei campi agricoli, pestato da cinque ragazzi in via Casacelle, senza un apparente motivo. In questo caso si cerca ancora la gang che ha aggredito il giovane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA COORDINATRICE DELLA COMUNITÀ DI ACCOGLIENZA: «C'ERA TANTA GENTE MA NESSUNO CI HA AIUTATO»



RAZZISMO
A sinistra, N'Tji, il 17enne maliano insultato alla festa; a destra, Maddalena Fusco, coordinatrice della cooperativa di accoglienza



Ischia

Frana killer, fissata l'udienza sulla richiesta di archiviazione

IL CASO

Leandro Del Gaudio

È stata fissata per il prossimo venti novembre, dinanzi al giudice per le indagini preliminari Marro, l'udienza camerale sul caso della frana di Casamicciola. Come è noto, la Procura di Napoli, due mesi fa, aveva avanzato al gip la richiesta di archiviazione delle indagini, non ravvisando la possibilità di dimostrare responsabilità individuali dietro la tragedia. Una richiesta, quella dell'archiviazione, che non è passata inosservata. Anzi. È stato il Comune di Casamicciola a formulare un'opposizione formale all'istanza del pm. Quanto basta a spingere il giudice a fissare per il prossimo 20 novembre una udienza a porte chiuse: udienza camerale, nel corso della quale bisognerà valutare le conclusioni della Procura ma anche i rilievi del comune colpito dal dramma di tre anni fa.

IL RETROSCENA

Era il 26 novembre del 2022, quando una frana travolse la vita di dodici persone. Non era la prima volta. Alcuni anni prima, c'era stato un evento simile che aveva provocato la morte di una ragazzina di 15 anni. Una tragedia su cui la Procura ha indagato a lungo, provando a mettere a fuoco eventuali responsabilità di natura am-



La frana di Casamicciola

ministrativa, a partire dai titolari della protezione civile sul territorio, per finire ai piani di messa in sicurezza delle giunte che si sono succedute negli anni precedenti al disastro. Riflettori puntati anche sulle scelte politiche, sulle commissioni che per anni dovevano tutelare il territorio dal rischio di calamità naturali, visto lo stato di dissesto idrogeologico accertato. Oltre due anni di inchiesta, per

approdare a una conclusione che evidentemente non soddisfa cittadini ed esponenti delle istituzioni. Un'indagine condotta dai pm Stella Castaldo e Mario Canale, la richiesta di archiviazione aveva esplorato tutti i punti di rilievo, senza approdare alla possibilità di esercitare l'azione penale nei confronti di alcun indagato. Sulle prime, è stata formulata un'opposizione da parte della Sigea, la società italiana di geologia ambientale, poi è arrivata una richiesta analoga da parte della giunta comunale. Ha spiegato il sindaco di Casamicciola Giosi Ferrandino: «Non potevamo certo restare impassibili di fronte alle richieste dei cittadini ed all'esigenza di andare fino in fondo nella ricerca di verità. Noi riteniamo che le responsabilità di quella tragedia siano evidenti e che opporsi all'archiviazione sia un dovere morale». Ora la valutazione tocca al giudice. Stando alle conclusioni della Procura di Napoli, a provocare la frana è stata la mole di acqua che si è abbattuta in poche ore sul costone ischitano. Un volume imprevedibile, che ha spinto gli inquirenti a parlare di calamità naturale. E che era per molti versi impossibile da pronosticare. Eppure, in quel drammatico week end di autunno, fecero scalpore le foto delle abitazioni costruite sull'orlo di un costone da sempre a rischio, a dispetto di un'emergenza - quella del dissesto - da tutti conosciuta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DODICI CITTADINI TRAVOLTI DAL FANGO I PM VOGLIONO CHIUDERE IL CASO IL NO DEL COMUNE DI CASAMICCIOLA

Caivano

Roghi tossici e patologie al via nuovi monitoraggi

TERRA DEI FUOCHI

Marco Di Caterino

L'impatto dei roghi tossici sulla salute. La stretta relazione tra ambiente e patologie neoplastiche e soprattutto una nuova strategia per il Registro dei tumori così da avere una mappa precisa, netta, sul nesso tra la cosiddetta Terra dei Fuochi e il cancro, in particolare per quelle forme che sono correlate ai veleni sprigionati dai roghi e al ciclo di inquinamento aria-suolo-acqua derivante dalle discariche abusive. Sono queste le linee guida emerse dalla riunione di ieri mattina della task force, coordinata dal prefetto Fabio Ciciliano commissario straordinario, incaricato dal governo Meloni di «spegnere» una volta e per sempre i roghi tossici.

LA STRATEGIA

Mentre nella riunione precedente era stato messo a punto un piano strategico di prevenzione e repressione del fenomeno, ieri mattina c'è stato il confronto con i direttori dell'Asl Napoli 2 Nord e dell'Asl Caserta, i rappresentanti dell'Arpac e dell'Ispra, i delegati del commissario unico per la Terra dei Fuochi Giuseppe Vadalà e del ministero dell'Ambiente, il coordinatore regionale del Registro tumori in Campania Mario Fusco, la pneumologa della Fede-



La riunione di ieri a Caivano

rico II Maria Damato, un delegato di Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura). Ciciliano ha illustrato le linee guida dei prossimi interventi, soprattutto tra Caivano e Giugliano, città che occupano il primo posto nell'indice IRC che calcola, per ogni comune della Terra dei Fuochi, il rischio sanitario in funzione degli indicatori riferiti alla correlazione tra la salute e l'ambiente contaminato

NUOVA RIUNIONE CON CICILIANO «SERVE UN'ATTENTA COMUNICAZIONE REGISTRO TUMORI AGGIORNATO AL 2022»

dai rifiuti e roghi tossici. «Dobbiamo superare presto la fase emergenziale e far sì che il fenomeno non possa più ripetersi - dice Ciciliano -. Per fare questo dobbiamo partire da una comunicazione corretta e scientifica sull'impatto reale dei danni che i roghi tossici e i veleni producono sulla catena alimentare e sulla nostra salute. Nessuna minimizzazione, solo una corretta comunicazione basata su dati scientifici che sono, lo posso confermare, più che rassicuranti. Un esempio? La diossina su frutta e verdure. Basta lavare bene questi prodotti e non si corrono rischi. Purtroppo questa notizia non passa».

Sul nesso di causalità Terra dei Fuochi-tumori, Ciciliano ha spiegato che «per quanto riguarda le patologie oncologiche, determinare quel nesso è più complicato. Un cancro non arriva dalla sera alla mattina. Ma ci metteremo mano. Meno complicato, per forze di cose, è determinare il nesso tra roghi tossici e patologie respiratorie, il loro aumento e anche l'incidenza di aggravamenti per pazienti che già soffrono di questi disturbi». Sul Registro dei tumori, Ciciliano è stato molto chiaro: «I dati della Regione Campania, che a mio parere ha lavorato bene, sono aggiornati al 2022, anche se le associazioni dicono che sono fermi al 2021. Sul Registro bisogna fare un'analisi molto attenta e approfondita nel tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA